

»» | Villa La Pietra

Tutti a colazione, insieme: così fa New York

Per combattere antisemitismo e xenofobia la strada è sicuramente quella del dialogo interculturale e nella formazione e promozione di un terreno adatto alla tolleranza, compito che spetta alle istituzioni. Lo dice il commissario per l'immigrazione della città di New York, Fatima Shama (nella foto), che ha partecipato ieri all'incontro organizzato da La Pietra Dialogues New York University, a villa La Pietra, in occasione della giornata mondiale contro il razzismo. Shama racconta dell'iniziativa del sindaco Bloomberg, per aiutare il dialogo in particolare tra le religioni: è diventata una tradizione la colazione annuale del 30 dicembre che riunisce circa 600 partecipanti di varie religioni.



Shama

«Le istituzioni devono favorire il confronto»

«Il messaggio che si vuole comunicare è: dobbiamo lavorare insieme. Solo così si possono affrontare e superare le crisi». L'imam di Firenze Izzedin Elzir spiega che: «Da palestinese ho apprezzato il dialogo interreligioso che ho trovato a Firenze. Bisogna intraprendere il faticoso cammino del confronto per combattere l'odio religioso e razziale». Per Nicola Solimano della Fondazione Michelucci: «Grande responsabilità ha in queste dinamiche il discorso pubblico, bisogna dare più spazio alle azioni positive sull'integrazione». Tra queste ci sono senz'altro le «risposte creative» della città di New York (dal titolo del convegno): in una città dove si parlano 176 lingue diverse l'amministrazione ci tiene a far sapere all'immigrato che è «lieta di servirlo» e che la riservatezza non verrà meno, così che anche l'immigrato senza documenti in regola saprà che ha diritto a servizi linguistici e assistenza sanitaria. New York offre corsi gratuiti di lingua inglese online, raccoglie storie di immigrazione su Facebook, gestisce una fondazione per sostenere l'impegno civico. Tra i problemi che la città statunitense condivide con Firenze ci sono invece i rapporti difficili dell'immigrato con le banche. Per il vicesindaco Dario Nardella, «è questo un altro aspetto dell'integrazione. Il Comune può dare garanzie agli istituti di credito per concedere prestiti agli immigrati che vogliono portare avanti ad esempio un'attività imprenditoriale».

Lisa Baracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

